

Nadine, la bambina mamma Una storia dal Madagascar

Quando, negli anni sessanta, le foto che ritraevano i bambini del Biafra col ventre gonfio, ridotti a pelle e ossa fecero il giro del mondo, fu evidente agli occhi di tutti la realtà terribile dell'Africa: nonostante nel 1945 fosse nata, in seno all'ONU, la FAO (l'organizzazione mondiale che lavora per ridurre la fame cronica e sviluppare in tutto il mondo i settori dell'alimentazione e dell'agricoltura) ogni anno, morivano ancora centinaia, migliaia di bambini per denutrizione.

I bambini del Biafra divennero il simbolo della fame nel mondo.

Oggi ci sono ancora ben circa 795 milioni di persone nel mondo – ovvero una persona su nove – che sono denutrite. La malnutrizione provoca quasi la metà (45%) delle morti nei bambini al di sotto dei cinque anni: 3,1 milioni di bambini all'anno.

Il Madagascar è il sesto paese al mondo con il peggior tasso di malnutrizione infantile. Un bambino su due soffre di malnutrizione cronica.

La malnutrizione acuta grave colpisce ogni anno l'8% dei bambini sotto i 5 anni. Attualmente 9 malgasci su 10 vivono in povertà.

Dentro questa impressionante realtà nazionale, si costruisce e si consuma il dramma di Nadine, una bambina di 13 anni, nata e cresciuta da una ragazza madre di 17 anni in un villaggio rurale che arriva all'ospedale Le Polyclinique NEXT di Diego Suarez (Madagascar) in condizioni disperate.

La bambina viene ricoverata in urgenza in uno stato di apparente scompenso cardio respiratorio: parecchio liquido nei polmoni (versamento pleurico) le impedisce di respirare bene. Anche l'addome risulta essere pieno di liquido (ascite): presenta una pancia gonfia nonostante una impressionante magrezza.

Dopo aver fatto le prime analisi, risultate tutte negative, Umberto Valente, il medico italiano che la ha in cura, procede con l'inserimento di un piccolo catetere nella cavità toracica per eliminare il versamento e consentire al polmone di espandersi.

In un consulto con gli altri dottori specialisti, il cardiologo e l'internista, viene esclusa di fatto qualsiasi patologia infettiva od organica e si arrendono all'evidenza: la bambina è in uno stato molto avanzato di malnutrizione (il valore delle proteine totali nel sangue risulta essere inferiore a 4, quando il parametro minimo di riferimento è 7) e di gravissima depressione. Con l'aiuto di una suora-psicologa malgascia, scoprono la terribile realtà: la bambina da tre mesi non si nutriva più. Aveva deciso di lasciarsi morire: un anno fa era stata stuprata da un vicino di casa e tre mesi fa aveva partorito una bambina.

La malnutrizione è una malattia dei paesi poveri come il Madagascar ed è conseguente all'insufficiente introduzione nella dieta giornaliera di vitamine minerali e soprattutto di proteine. I più colpiti sono proprio i bambini.

L'organismo, per sopperire alla carenza delle proteine, arriva ad utilizzare il tessuto muscolare coinvolgendo quindi anche il cuore. Nel caso poi della piccola Nadine, dovendo condividere con il piccolo che aveva in grembo l'insufficiente nutrimento,

la gravidanza ha aggravato lo stato di denutrizione così come lo shock e la depressione conseguenti all'inaccettabile evento di cui era stata vittima.

Tutto questo ne ha impedito la ripresa.

Le Polyclinique NEXT è stato in grado di curarla grazie anche alle fiale, uniche in tutto il Madagascar, donate alla NEXT onlus dal Centro Missionario Medicinali di Firenze.

Purtroppo, quando la bambina mamma è arrivata a Le Polyclinique il suo cuore era ormai irrimediabilmente compromesso e nulla hanno potuto fare le cure dei medici.

Nadine è morta una mattina, sotto gli occhi di sua madre, colpita da un arresto cardiaco improvviso. Il medico e l'infermiera, prontamente accorsi, l'hanno trovata in bagno per terra accartocciata come un piccolo fagotto di pezza, come una bambola dimenticata.

Invece era una bambina vera, una piccola di 13 anni che ha consumato tutta la sua vita in un anno diventando prima donna, quindi mamma ed infine adulta tanto da decidere di voler morire.

La sua morte ha colpito oltremodo il personale, interamente malgascio, de Le Polyclinique NEXT che ha vissuto la storia di Nadine come l'ennesimo atto di violenza che offende la loro dignità di popolo e li allontana dalla speranza di poter dare ai loro figli un futuro migliore.